PESARO

Provincia: convocare subito il Consiglio

Il dibattito aperto alla Provincia di Pesaro con il ritiro delle dimissioni presentate il 1. dicembre scorso dalla giunta di centro-sinistra e la conseguente discussione sulla *mozione del* gruppo comunista con cui si chiedeva invece una conferma delle dimissioni e l'apertura di una trattativa per la formazione di una nuova maggioranza, si prestano ad alcune considerazioni.

Non è sfuggito a nessuno — intanto — l'imbarazzo con cui i più sensibili fra gli uomini del PSU hanno difeso la riedizione del centro sinistra minoritario, soluzione resa possibile — non lo si dimentichi mai — dall'atto di un commissario prefettizio che ha provveduto ad approvare il bilancio 1966. L'imbarazzo non era solo l'espressione esteriore di qualche coscienza alle prese con il dilemma fra le «ragioni di stato» del centro sinistra e le proprie convinzioni personali; era la impossibilità a trovare una plausibile, logica motivazione alla brutta operazione che si compiva. La battaglia del gruppo comunista e del PSIUP è partita da una constatazione: la divisione all'interno del centro sinistra, conseguente alla diversa valutazione sull'apporto delle sinistre agli indirizzi della Provincia, al suo programma, alle sue scelte fondamentali di politica amministrativa ed economica, è rimasta, né può essere superata dalla compiacenza di un commissario.

E' sufficiente questo fatto per dimostrare quanto labile sul piano pratico e incerta sul piano politico sia la soluzione presentata. Si è affermato che la riedizione della giunta caduta su un giudizio politico determinante trova la sua ragione d'essere nell'ormai famoso ricorso presentato dall'allora PSI per strappare al nostro partito un consigliere.

Si pensa davvero alla serietà di un simile argomento? Quanto sarà lungo l'*iter* del ricorso? Si vuole ripetere con il bilancio del 1967 quello che è avvenuto nel 1966? Si crede davvero che una tale prospettiva possa essere accettata? Evidentemente no.

Un altro elemento di crisi è venuto ad aggiungersi: un assessore del PSU, Moncinelli è considerato ufficialmente dagli organi dirigenti — per le posizioni politiche assunte in rapporto alle decisioni sulla giunta — come fuori del partito. Ci troviamo di fronte ad una autentica modificazione della composizione politica della giunta. Nel momento in cui si è votata la mozione comunista, pur essendo nota la decisione del direttivo del PSU si è voluto contestare la validità dell'argomento con la peregrina affermazione che tale aspetto della crisi non era da prendersi in considerazione, perchè la sanzione — o giudizio — nei confronti dell'assessore non era pervenuta al Presidente.

Il Consiglio non si è più riunito dopo l'esplosione pubblica del caso Mancinelli. Ma è chiaro che per quanto possa essere rinviato un nuovo dibattito di merito s'impone.

Quello che invece è risultato con estrema chiarezza nel corso delle recenti riunioni è che in Provincia la soluzione presentata è strettamente connessa alla resistenza — che in realtà è prepotenza — della Democrazia Cristiana. Tutto l'atteggiamento di questo partito, la sua argomentazione sono di una semplicità e brutalità estreme.

Al Comune di Pesaro, dove il PSU ha scelto di restare in giunta, si è levato con veemenza il segretario della DC il quale ha affermato che «costi quel che costi» il centro sinistra si deve fare anche dove... non si può. In provincia è risuonata la stessa tesi.

Tali aberranti teorie che i cittadini hanno ascoltato in questi giorni per bocca della DC sono di una eccezionale gravità e costituiscono, a nostro avviso, un nuovo punto di riferimento per un giudizio più severo sui gruppi dirigenti della DC dopo il compromesso dell'ultimo congresso.

Intanto si attende che il Consiglio provinciale sia convocato. E' dal novembre dello scorso anno — cinque mesi — che il consiglio non discute e approva la più modesta delle decisioni. Dove porti la concezione manichea della formula ormai vuota di ogni contenuto lo si vede da questi fatti.

E. Bruni

ANCONA: decisa la convocazione di un convegno cittadino sui problemi dello scalo

Gli 11 «punti» dei portuali

Critiche al progetto Ferro sulle scelte prioritarie negli investimenti — Un elenco di opere indilazionabili per favorire e accelerare le operazioni di sbarco e imbarco delle merci

ANCONA, 8.

La cellula dei comunisti portuali, in una apposita assemblea, ha preso in esame la situazione del porto dorico ed ha deciso di convocare un convegno cittadino aperto a tutte le forze politiche e a tutte le categorie interessate al problema dello scalo anconitano.

Ancora una volta i lavoratori portuali, con molto senso di responsabilità, intendono porre alla attenzione della città l'esigenza del potenziamento e dello sviluppo del porto, partendo non tanto e non solo dalle loro necessità particolari e settoriali, ma soprattutto da quelle dello sviluppo economico della città e dell'intera regione.

La cellula dei comunisti portuali ha fatto riferimento a quanto discusso nel Convegno organizzato dal Comune di Ancona il 24 febbraio 1963. In quella sede le forze politiche cittadine e regionali, rilevando le carenze e le insufficienze strutturali del bacino portuale, unanimemente, nel documento conclusivo, considerarono il porto di Ancona come elemento basilare di una politica di programmazione e come strumento e polo di sviluppo dell'Italia centrale. Da allora la situazione strutturale non è cambiata. Si è avuta l'approvazione del progetto Ferro e basta; mentre il traffico ha continuato la sua ascesa vorticosa raggiungendo nel 1966 il 1.264.584 di tonnellate di merci secche e un transito turistico di 100.922 passeggeri.

Questo grande sviluppo — in dieci anni il traffico portuale si è triplicato — la presenza in porto di altre attività economiche, di «veti» militari ed archeologici, hanno contribuito ad esasperare i problemi esistenti e ne hanno creati dei nuovi di non minore importanza (viabilità interna e collegamenti esterni, spazi per depositi, magazzini portuali, problemi turistici, eccetera). I comunisti portuali, hanno criticato anche il progetto Ferro, soprattutto per quanto riguarda le scelte nella priorità delle spese da seguire. «E' inutile infatti — dice un loro documento — costruire nuove opere, se non si è provveduto prima a modernizzare, meccanizzare, rendere agibili quelle esistenti, per favorire ed accelerare le operazioni portuali».

Nel documento sono state poi indicate le opere necessarie ed indilazionabili per non pregiudicare ulteriormente il traffico portuale. Esse vengono precisate in undici punti:

1) eliminazione degli speroni rocciosi alle banchine 4 e 8;

2) eliminazione della barra che dall'Arco Traiano dirige verso il Molo Sud. E' una barra di 22 piedi di profondità che dovrebbe essere portata a 26 piedi per rendere possibile l'accosto delle navi alla banchina n. 4;

3) completamento, con la istallazione dei trasformatori, della cabina elettrica che serve le banchine 1, 2 e 4 e che darebbe la possibilità di lavoro alle 6 grue istallate su dette banchine;

4) dotare di binari la banchina n. 9 e completare i binari alla radice della banchina n. 3, nonchè, raccordare i binari alla banchina n. 21;

5) migliorare e completare la pavimentazione delle banchine 1 e 2, dove in caso di pioggia è impossibile lavorare;

6) sistemare i parabordi alle banchine 1, 3, 4, 13 e 21, in quanto molti si sono mossi ed alcuni sono anche caduti in mare, lasciando gli spuntoni che costituiscono serio pericolo per le navi in accosto.

7) realizzare lo spostamento delle grue dalla banchina 2 alla banchina 4 istallandovi un binarione di 70 metri.

8) provvedere alla fornitura dei cavi elettrici per le grue istallate sulle banchine 1, 2 e 4;

9) eliminare il muro di sostegno dell'Arco Clementino, sostituendolo con altra opera che non intralcia la viabilità;

10) escavazione dei fondali nell'interno del porto;

11) studio dei problemi viari interni e di collegamento arrivando anche alla soluzione di chiusura dei varchi portuali nei periodi di congestione.

Portuali anconetani impegnati in operazioni di sbarco delle merci

A un anno e 2 mesi di reclusione

Condannato l'ex sindaco d. c. di Civitanova Marche

Pene miti anche per il consigliere Moschettoni e per il costruttore Ottorino Farroni

MACERATA, 8

Si è concluso ieri sera alle 22, presso il Tribunale di Macerata, il processo a carico dell'ex sindaco dc di Civitanova, Roberto Bacaloni, e il consigliere dello stesso partito Moschettoni. Anche il costruttore edile Ottorino Farroni veniva giudicato per reato di corruzione. Il Tribunale ha inferto una pena molto mite al Bacaloni e al Moschettoni, condannandoli ad un anno e 2 mesi di reclusione e a 150 000 lire di multa. Al Farroni è toccata una pena di otto mesi di reclusione e 80 000 lire di multa. I primi due hanno il beneficio del condono di un anno, il terzo se la cava con la condizionale.

A parte l'aspetto sociale e civile della questione, esiste certamente anche un problema giuridico. I fatti sono così concatenati che riesce difficile concepire l'azione dei due ex amministratori dc come solo fatto di corruzione. Il Tribunale ha modificato il capo di imputazione nei confronti dell'ex sindaco Bacaloni e del consigliere comunale Moschettoni, ritenendo che ad essi dovesse essere attribuita la perpetrazione del solo reato di corruzione impropria. Ciò è vero, ma è anche vero che gli stessi giudici hanno trovato molte difficoltà per giungere a questa conclusione, cambiare cioè il capo di imputazione da concussione a corruzione impropria, dal momento che la loro permanenza in camera di consiglio è durata oltre due ore.

L'imputazione iniziale nei confronti dei due era di concussione e corruzione sull'assunto che dopo un iniziale accordo di concussione, avevano messo in essere una serie ripetuta di vessazioni per costringere il Farroni a promettere la somma di lire 4 milioni mediante assegni, ed infine a sborsare un accconto di lire 450.000. Proprio mentre il Farroni a casa di Moschettoni e presente Bacaloni consegnava le 45 carte da diecimila, vi fu l'irruzione e la sorpresa dei carabinieri con l'arresto dei due amministratori.

Il Tribunale ha al contrario accolto la tesi difensiva, e cioè che si trattava di un successivo sviluppo della iniziale vicenda di corruzione, e quindi, derubricare i due reati, riunendoli in quello di corruzione. Gli avvocati Valori e Ciotti, per la Parte civile, si erano battuti sostenendo la fondatezza del capo di imputazione e la sostanziale diversità nel comportamento dei due pubblici amministratori

Il Tribunale è stato di diverso avviso, ma, a parte il problema giuridico che potrebbe restare aperto se il P.M. appellerà, rimane l'aspetto morale e politico. Alla fine, una sentenza di questo tipo non giova certo a frenare chi, abusando di poteri in qualità di pubblico amministratore, se ne serve per soddisfare le proprie esigenze. Si conclude quindi una vicenda iniziata con l'arresto di Bacaloni e Moschettoni la notte del 15 luglio 1964. Minuziosa è stata la istruttoria dibattimentale durata quattro udienze e ricca la discussione per sei udienze complessive, durante le quali è apparso evidente a tutti il clima di squallore, di disordine amministrativo e di carenza totale di vita democratica che ha caratterizzato l'amministrazione dc di Civitanova, nell'ambito della quale hanno operato Bacaloni e Moschettoni.

Alla Fiera internazionale di Tripoli

15.000 visitatori in 3 giorni al padiglione ascolano

ASCOLI PICENO, 8.

Soddisfacenti notizie pervengono alla Camera di Commercio di Ascoli Piceno in relazione all'iniziativa della partecipazione, con un proprio padiglione alla Fiera internazionale di Tripoli e a quella di Utrecht. Come è noto alla Fiera di Tripoli la Camera di commercio di Ascoli partecipa con l'esposizione di prodotti di 24 ditte della provincia. Sono rappresentati vari prodotti in plastica, banchi frigoriferi, diversi tipi di calzature, il travertino, macchine per maglieria, laterizi, vini e liquori, nonché biancheria per signora, reti e cordami e altro materiale da pesca. Già nei primi tre giorni di apertura, il padiglione ascolano è stato visitato da oltre 15.000 persone. Negli altri giorni, l'affluenza è stata considerevole, specialmente nelle ore pomeridiane. Rilevante è stato l'interesse dimostrato per le mattonelle da pavimento e tutti gli altri materiali per l'edilizia, compreso il travertino, interesse giustificato dallo sviluppo edilizio piuttosto notevole che si sta verificando in Libia. Sono state richieste varie notizie sulle macchine per maglieria e sui bancomi frigoriferi. Il prossimo 19 marzo si terrà la «Giornata d'Italia» d'accordo con l'ambasciata italiana in Libia.

Anche da Utrecht pervengono notizie molto confortanti. I funzionari camerali ha aislocati hanno assicurato che tutto il materiale spedito è giunto in perfette condizioni e che il padiglione della Camera di commercio di Ascoli, attualmente in fase di allestimento, si presenta oltremodo suggestivo.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

«Non gettiamo la croce addosso agli operai della ditta Ferrari»

L'operaio della ditta del vino Ferrari scrivendovi quella lettera drammatica, in cui poneva in evidenza le grosse contraddizioni di questa nostra società, ha sollevato un bel vespaio. Dove io lavoro, la lettera è stata commentata in vario modo: chi diceva che quell'operaio ha torto marcio e che, non avendo rivelato lui stesso che nella ditta avvenivano le sofisticazioni, ben gli stanno le «vacanze forzate»; chi diceva che quell'operaio non ha colpa alcuna delle sofisticazioni commesse dai suoi padroni e che quindi lui e i suoi compagni che rischiano il licenziamento sono da difendere.

Voglio dirvi anch'io il mio parere, e per prima cosa sostengo che il violento attacco sferrato all'operaio di Cremona dal lettore De Filippi di Milano non è assolutamente giusto. Non è giusto e non è umano, proprio perchè il dipendente della ditta Ferrari non difendeva nella lettera all'Unità i suoi padroni, ma si sforzava di porre in rilievo la drammaticità della situazione in cui lui e i suoi compagni oggi si trovano per colpa di questo nostro sistema. Dovevano denunciare i padroni della ditta? E' facile dirlo, un po' più difficile farlo, visto che in questo caso sarebbero stati licenziati all'istante.

E poi, vorrei proprio sapere quale lavoro compie il signor De Filippi. Forse lui non lavora per un padrone che ruba, che fa pagare mille quello che gli costa cento, che fabbrica oggetti spacciati per buonissimi e che invece sono scadenti? O forse lavora in quella fabbrica di motori che costruirà aerei da mandare ai razzisti del Sud Africa? O forse in una fabbrica di farmaceutici dalla quale escono pillole contro il raffreddore le quali non fanno affatto passare il raffreddore? O in una fabbrica di auto le cui lamiere sono così sottili che basta un leggero urto per tramutarle in bara per gli innocenti passeggeri?

Gli esempi potrebbero andare avanti all'infinito. Mi sono limitato a questi, ma mi sembra che essi siano sufficienti per dimostrare a tutti che non si può con leggerezza gettare la croce addosso ai dipendenti della ditta Ferrari. E' un grosso problema, non lo nego, quello della corresponsabilità dei lavoratori e del loro rapporto con il padrone. Ma appunto per questo bisogna valutarlo più serenamente e in modo più approfondito.

Cordiali saluti.

ALFREDO RASI
(Genova)

Non è ancora legge il condono per gli statali

Recentemente è stato annunciato il provvedimento di legge concernente il condono delle sanzioni disciplinari agli statali. Se ho ben capito, il condono dovrebbe essere esteso anche a quelle sanzioni che hanno comportato la riduzione o la privazione dello stipendio, annullando ogni effetto. Nel 1963 a me fu comminata la riduzione dello stipendio.

Vi prego di informarmi: a) se il provvedimento è già stato convertito in legge, b) se il beneficio è conseguito a domanda (dell'interessato) o se concesso d'ufficio; c) se vi è prescrizione estintiva del diritto.

Grazie e saluti.

NICOLA TOZZI
(Laterza - Taranto)

Il provvedimento è stato approvato dal Senato e passerà ora alla Camera per la sanzione. Quindi, allo stato dei fatti, non è ancora legge.

Il ddl governativo (articolo 1) non specifica quali siano le sanzioni condonate. Esso si limita ad affermare che vengono condonate le sanzioni inflitte dal 19-12-'47 al 31-12-1966: a) a dipendenti dell'amministrazione statale o degli enti pubblici o di diritto pubblico, quando le sanzioni stesse non comportano la risoluzione del rapporto di lavoro o di impiego, b) a esercenti pubbliche funzioni o un'attività professionale, quando le sanzioni non sono state o non sono superiori alla sospensione

Il caso del nostro lettore ci sembra rientri perciò nel condono. Riguardo agli altri quesiti (se il beneficio è conseguito a domanda, ripetiamo quanto detto sopra: la legge non ne fa cenno. Pensiamo che in questi casi, la iniziativa personale non faccia mai difetto. Comunque, al momento opportuno vi saranno di certo precisazioni. Lo stesso ddl, infine, non fissa un termine di prescrizione che estingua il diritto

Chi vuole offrire un abbonamento a un vecchio compagno?

Devo farvi presente, e ne sono molto addolorato, che essendo pensionato edile e molto malato, la mia insufficiente pensione e le spese per medicinali, non mi consentono di rinnovare l'abbonamento al giornale. Mi scuserete e vi saluto.

NAZZARENO CARLONI
(Camerino - Macerata)

I vecchi pensionati, proprio perchè ormai senza lavoro e con pensioni di fame, avrebbero diritto alla piena assistenza. I comunisti hanno da sempre sostenuto questo diritto. Ma finora l'opposizione dei governi d.c. e di centro-sinistra, non ha consentito l'accoglimento della richiesta.

Indipendentemente da ciò siamo addolorati anche noi che tu non possa ricevere più il giornale. A meno che non vi sia fra i nostri lettori chi voglia sottoscrivere per te l'abbonamento.

assistenza e previdenza

85 MILIARDI SOTTRATTI ALLA GESTIONE TBC-INPS

I ministri Bosco, Colombo e Restivo hanno presentato in Parlamento un progetto di legge col quale propongono il trasferimento di 30 miliardi per il 1967, 30 per il 1968 e 25 per il 1969 dalla gestione della TBC, facente capo all'INPS all'INAM per garantire l'assistenza di malattia ai coloni, mezzadri, pensionati.

Il provvedimento rappresenta un'altra «pezza» con la quale si cerca di tappare i buchi del bilancio dell'INAM, e si ricorre ad un prelievo contro il quale si sono levate le proteste dei tbc e dell'ULT. I pensionati coloni e mezzadri già godevano del trattamento assistenziale di malattia, ed è solo a seguito di una sentenza della Cassazione che essa venne sospesa dall'INAM, insolitamente sollecita nell'accettare le decisioni del Supremo Collegio.

In questa ennesima manifestazione di crisi che colpisce un ente previdenziale, non è senza significato ricordare che, auspice il ministro Sullo si propose il passaggio della TBC dall'INPS all'INAM, e, sia pure fra non pochi contrasti, tale progetto pareva trionfare se non fosse stato sepolto dalla caduta del governo Fanfani.

Nel quadro dell'unificazione dell'assistenza di malattia, premessa necessaria per il passaggio ad un servizio sanitario nazionale, l'operazione del passaggio della TBC all'INAM, aveva una sua logica, che si mantiene ancora intatta, in quanto deve segnare l'inizio della riforma dell'assistenza di malattia proposta anche dal nostro partito. Ora, invece, il ministro Bosco ricorre allo svuotamento dei fondi della gestione TBC, ben sapendo che i tbc in sanatorio ricevono 500 lire al giorno se assistiti dall'INPS e 300 se assistiti da: Consorzi antitubercolari. Eppure il d.c. Bosco sa anche che molte case di cura per i tbc mancano di interventi manutentivi da parecchi anni, al punto da rendere sempre più scadente la delicata assistenza ai malati.

Il saccheggio dei fondi previdenziali, dobbiamo rilevarlo, fa ormai parte della politica del centro-sinistra; infatti anche la cassa unica per gli assegni familiari deve finanziare la Cassa Integrazione Guadagni, di maniera che cresce la confusione ed il malcostume, sempre perchè non si vuol comprendere che solo dalla riforma si potrà ricavare una migliore assistenza di malattia a favore di tutti i cittadini e con una minore spesa.

PRESTAZIONI DIRETTE DATE DALL'ENPAS (I. Cesari - Nichelino) — Risponde a verità quanto da te affermato che in alcune province l'ENPAS sta erogando l'assistenza di malattia in forma diretta e gratuita. Pur restando generalmente indiretta ed a rimborso l'assistenza di malattia data da detto ente, in via sperimentale in alcune province si è passati all'assistenza in forma diretta e gratuita, per ricavarne le indicazioni necessarie. Secondo un recente accordo intervenuto fra l'ENPAS e le organizzazioni sindacali tale trasformazione dell'assistenza verrebbe estesa anche ad altre province ove verrebbero aperti nuovi ambulatori, nei quali i medici possono rilasciare ricette per il ritiro gratuito dei medicinali dalle farmacie.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER GLI ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALE (G. B. Grimoldi) — Anche per gli esercenti attività commerciale l'obbligatorietà dell'assicurazione vuol dire che la semplice appartenenza a detta categoria comporta il pagamento di tutti i relativi contributi e le uniche esclusioni sono indicate dalla stessa legge. Per chi è pensionato i contributi versati alla previdenza artigianale non vanno perduti, perchè per essi può essere richiesta la liquidazione del supplemento di pensione 5 anni dopo la data del pensionamento di vecchiaia.

PENSIONE DI ANZIANITA' PER GLI AGRICOLI (A. Guidetti - Forlì) — Il diritto alla pensione di anzianità per i lavoratori agricoli è sorto con la legge 903/1965, e nessuna norma di detta legge ne stabilisce la decorrenza dopo un biennio. E' stato il ministro del Lavoro, autorevole rappresentante del governo di centro-sinistra, che ha sospeso l'applicazione della legge verso i lavoratori della terra, nel senso che non ha voluto far applicare il principio vigente per le pensioni di vecchiaia secondo il quale l'anno di contribuzione deve essere ricavato dal numero minimo delle giornate lavorative fissato per le varie categorie. I lavoratori della terra, verso i quali sempre si è usato un diverso metro per la definizione dei problemi previdenziali, nel caso della pensione di anzianità assistono ad uno svuotamento di un loro diritto, al quale non si intende dare l'unica soluzione possibile anche se due anni sono passati.

Renato Buschi

umbria

Contro la smobilitazione dell'azienda

Prosegue l'occupazione alla SAVIP di Perugia

Solidarietà di tutta la cittadinanza - Incontri tra i sindacati per preparare la preannunciata giornata di sciopero generale

PERUGIA, 8

L'occupazione della Savip, la fabbrica che costruisce valige e che ha sospeso dal lavoro i suoi 150 dipendenti, prosegue tra la solidarietà di tutti gli altri lavoratori e dell'intera cittadinanza. Anche oggi gliioperai sono rimasti all'interno dell'azienda, decisi a restarvi fino a quando non sarà garantito loro il lavoro e il salario.

I lavoratori sono giunti alla decisione di occupare la fabbrica nel corso di una appassionata assemblea indetta dai sindacati per esaminare le prospettive dell'azienda, le cui sorti saranno decise tra alcuni giorni dai creditori. Entro il 14 marzo, infatti, questi dovranno decidere se addivenire a un concordato con l'azienda o farne decretare il fallimento.

Purtroppo ogni trattativa, fino ad ora, si è svolta sopra le teste dei 150 lavoratori, delle cui sorti nessuno si è interessato. Sospesi dal lavoro, i 150 dipendenti della Savip hanno visto avvicinarsi la data in cui sarebbe stata presa la decisione finale sul futuro della fabbrica senza che ad essi fossero date assicurazioni concrete.

L'occupazione è stata decisa proprio per dimostrare a tutti, cittadinanza, padroni, autorità, che quella della Savip non è soltanto una questione di decretare un fallimento o di stabilire un concordato tra debitori e creditori, ma è un problema che riguarda anche il lavoro di 150 operai che andrebbero ad ingrossare la schiera già folta dei disoccupati.

L'Amministrazione provinciale sta già prendendo iniziative per cercare una soluzione che eviti ai lavoratori il licenziamento. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, stanno dando vita ad una serie di riunioni per le misure immediate da prendere a favore dei lavoratori asserragliati nella fabbrica e per preparare la preannunciata giornata di lotta che interesserà tutte le categorie lavoratrici. Le vicende della Savip, infatti, sono l'ulteriore dimostrazione del decadimento economico che Perugia sta subendo e che investe sia l'attività agricola che quella industriale.

Presiederà il compagno Napolitano

Sabato a Spoleto assemblea degli eletti comunisti

SPOLETO, 8.

Al Teatro Nuovo di Spoleto si svolgerà sabato e domenica prossimi l'Assemblea regionale degli eletti comunisti, indetta dal Comitato regionale umbro del nostro Partito.

I lavori dell'assemblea si inizieranno alle ore 15,30 di sabato alla Sala XVII Settembre del Teatro Nuovo con una relazione del compagno on. Ludovico Maschiella sul tema: «La lotta per l'Ente Regione, per le autonomie, per le riforme e lo sviluppo economico dell'Umbria».

Alla relazione seguirà la discussione che sarà ripresa alle 9,30 di domenica 12 marzo. La Assemblea regionale degli eletti comunisti si concluderà, dopo la approvazione del documento conclusivo dei lavori, alle ore 11 di domenica con una manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà il compagno on. Giorgio Napolitano, dell'Ufficio politico del PCI.

UMBRIA - *sport*

Il Perugia fa sul serio

Maceratese ed Anconitana sono tornate infatti piuttosto malconce dalle trasferte di Perugia e Terni. Erano due partite importantissime, specialmente quella di Perugia, che vedeva di fronte le prime due della classe. Adesso l'Anconitana sembra tagliata fuori dalla lotta per il primato mentre il duello Perugia Maceratese rimarrà il motivo chiave di questo campionato anche se è ora la Maceratese che recita il ruolo di inseguitrice.

La lezione che i grifoni hanno dato ai ragazzi di Giammarinaro è stata sonora e i perugini hanno potuto festeggiare la loro squadra in testa alla classifica, per la prima volta nel dopoguerra.

Tre goal la Maceratese quest'anno non li aveva mai incassati, nè era pensabile che accadesse contro i pur lanciatissimi umbri: ma il Perugia aveva ritrovato un grande Montenovo ed una volontà di vittoria che andava al di là della necessità contingente di guadagnare i due punti e la munitissima difesa marchigiana è diventata ben presto poco meno che un colabrodo.

La Ternana ha ritrovato se stessa contro l'altra ambiziosa compagine delle Marche: l'Anconitana. Il gioco dei rossoverdi è stato finalmente brillante ed efficace e la manovra è risultata per la prima volta di alto livello spettacolare. Indubbiamente il gioco rinunciatario e privo di volontà dei marchigiani ha facilitato enormemente il compito dei rossoverdi, ma indubbiamente Borel è riuscito ormai a dare equilibrio e rinascità alla sua squadra. Efficacissimo è risultato l'innesto del mediano di propulsione De Dominicis, mentre tutti gli atleti si stanno avviando verso una condizione atletica e tecnica ottima. Domenica prossima il Perugia sarà impegnato ad Ancona, mentre i ternani giocheranno ancora in casa contro la pericolosa Massese.

La Narnese ha ancora perduto in trasferta, questa volta a Forlì confermando così il calo avvenuto in questi ultimi tempi. Il Città di Castello invece ha riportato l'ennesima vittoria casalinga contro il non facile Faenza e mantiene il comando della classifica insieme al Carpi.

Il Foligno infine sembra aver trovato la strada giusta e domenica, continuando la sua marcia verso le posizioni alte della classifica, ha vinto contro il Cervia una bella gara.

r. m.

TERNI

Infuria la polemica sui risultati del congresso d.c.

L'on. Micheli comincia a fare marcia indietro

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8

Sulla crisi della Democrazia cristiana ternana, sui risultati del suo sedicesimo congresso provinciale infuriano ancora le polemiche e le reazioni. Prima di parlare però, vogliamo sottolineare un fatto che ci sembra importante: i dorotei hanno vinto il congresso senza che avessero la forza numerica per vincerlo. Non ci sono stati trucchi ovviamente. Ancora una volta chi ha favorito il successo dei dorotei è stato il gruppo dirigente attuale, in auge da venti anni, con a capo l'on. Micheli.

La lista capeggiata da Micheli è stata battuta nonostante disponesse della maggioranza dei voti dei delegati al Congresso. Ma con il sistema del *panachage* i candidati del gruppo dirigente uscente, si sono preoccupati solo di se stessi e non della lista. Tanto è vero che il primo assoluto degli eletti è risultato proprio l'on. Micheli, capo della lista battuta. Tanto è vero che nella lista di Micheli il dott. Carnevali, che aveva assunto una posizione avanzata, di sinistra, è stato eletto soltanto perchè su di lui sono stati fatti confluire dai delegati della sinistra, trecento voti mentre il designato a segretario regionale, Cesqui è stato trombato.

La situazione reale, oggettiva, nella DC, è questa: il gruppo capeggiato da Micheli, con Mariotti, Carnevali e Nicolini dispone di 2300 voti: il gruppo doroteo capeggiato da Alcini dispone di 1600 voti: il gruppo della sinistra capeggiato da Ercini, Tiberi dispone di 800 voti. Un rapporto di forza che non trova riscontro certo nelle elezioni del Comitato provinciale dove chi disponeva di 800 voti ha avuto un delegato e chi ne aveva soltanto il doppio ha avuto 16 delegati.

Intanto dobbiamo già registrare purtroppo una iniziativa di capitolazione da parte del gruppo degli ex fanfaniani capeggiati da Micheli. Proprio lo stesso Micheli ci ha inviato una dichiarazione in cui si annuncia: «Micheli, primo eletto del congresso della DC dovrà convocare il Comitato per eleggere il segretario provinciale». Cosa significa? Un atto che vuole solo dimostrare che Micheli, è al di sopra di tutti, di ogni corrente, è il mediatore delle parti.Micheli, commentando nella sua dichiarazione i risultati del congresso afferma: «Desidero precisare che la lista nella quale figurava il mio nome non aveva alcuna etichetta nè si richiamava ad alcuna corrente del passato. Nè la corrente fanfaniana, nè la corrente morodorotea sono esistite in questo congresso». Questo è vero. Sono però emersi da parte di uomini che un tempo furono nella stessa corrente, posizioni diametralmente opposte: posizioni avanzate che hanno riconosciuto la grande funzione del PCI, di forte critica nei confronti del governo di centro-sinistra e, dall'altra parte, posizioni di astioso anticomunismo.

Ora Micheli, nell'inutile tentativo di salvataggio, di se stesso, afferma: «E' una speculazione politica parlare di mutamento di indirizzo politico, avendo, a detta di taluni eletto un comitato a maggioranza orientata meno a sinistra del precedente». Se Micheli ora si vuole ritenere su posizioni di destra pari a quelle di Alcini, faccia pure. E' certo però che la relazione di Marotti, gli interventi di Carnevali, di Malfatti e di altri, sono in netto contrasto con il discorso di Alcini. Micheli con il suo pistolotto finale va a Canossa e rilancia l'anticomunismo. E' questa certamente la peggiore maniera di reagire al prepotere doroteo.

Alberto Provantini

La mostra «Cupole e strutture» al Festival dei «Due Mondi»

SPOLETO, 8.

Le arti figurative avranno un rilievo quanto mai importante quest'anno a Spoleto nel programma del Festival dei Due Mondi che celebrerà in giugno il suo decimo anno di vita. Per la prima volta in Europa si avrà la esposizione della mostra «Cupole e strutture» dell'architetto americano Buckminster Fuller che tanta parte ha avuto nell'organizzazione della recente esposizione mondiale di New York.

D. Buckminster Fuller si recherà a Spoleto una delle più famose cupole e collaborerà con notevole avvenimento per l'interesse che è destinato a suscitare nel mondo dei tecnici che avranno occasione di vedere e di discutere la forma e le strutture della costruzione sul posto

Terni: il 9 aprile si vota per le mutue

TERNI, 8.

Il 9 aprile prossimo si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue comunali coltivatori diretti. In ogni Comune sarà istituito un solo seggio escluso i Comuni di Terni e Castel Viscardo.

Un primo risultato è stato raggiunto dalla azione di denuncia della Alleanza contadini: le elezioni non si svolgeranno più, come nel passato, nelle sedi della bonomiana, ma presso gli edifici scolastici.

Fano

Auspicate rapide trattative per la formazione della giunta di sinistra

FANO, 8.

L'assemblea dei comunisti di Fano ha salutato con soddisfazione la decisione dell'assemblea del PSU di continuare in comune la collaborazione fra i partiti di sinistra e — in un odg — nell'annunciare le dimissioni dei propri assessori «formula il convincimento che i rappresentanti dei partiti incaricati di trattare la formazione della nuova giunta di sinistra, pervengano a concordare un programma aggiornato da realizzarsi con la comune volontà politica degli uomini che dai partiti saranno incaricati a far parte della giunta».

Il documento termina con l'auspicio che le trattative siano concluse entro il più breve tempo possibile per proseguire l'opera così proficuamente intrapresa dalla precedente giunta.

Mostra fotografica sul Vietnam ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 8.

Si è aperta oggi, nella sala degli Stemmi di Palazzo del Popolo, una mostra fotografica sul tema «Vietnam, un popolo contro l'aggressione». La mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 17 alle 20 di tutti i giorni e si concluderà sabato 11 marzo con una conferenza-dibattito che sarà tenuta alle ore 18 da Andrea Gaggero